

Dal caso del piccolo Benedetto alla scoperta di un «mercato»

# Sono trentasette i neonati venduti a Termini Imerese? Forse diversi bambini sono finiti in America Nelle indagini coinvolta anche l'Interpol

Nostro servizio

**PALERMO** — Nuovi sconcertanti retroscena nella vicenda del bambino venduto all'ospedale SS. Trinità di Termini Imerese. Gli inquirenti avrebbero individuato altri 37 possibili casi di compravendita di neonati. Le indagini dei carabinieri stanno così portando a nuovi sviluppi del primo episodio, episodio che ha portato all'arresto del dottor Angelo Tramontano, primario della divisione di ostetricia e ginecologia e direttore sanitario dello stesso ospedale. Sulla sorte di questi 37 bambini nati nell'ospedale terminano non si hanno ancora notizie certe. Secondo alcune indiscrezioni però, il racket dei neonati verrebbe appunto ad assumere dimensioni più vaste, non limitandosi al caso del piccolo Benedetto, venduto all'insaputa della madre, e che ha portato all'arresto di altre 4 persone oltre ad Angelo Tramontano. I carabinieri stanno infatti indagando sulla sorte di decine di neonati registrati all'anagrafe come nati da madre sconosciuta e della quale — secondo i padri denunciatori — non si può fare il nome.

Gli investigatori stanno cercando di ricostruire l'itinerario che queste creature hanno percorso uscendo dall'ospedale di Termini. Secondo le prime, frammentarie notizie, molte di esse sono state portate fuori dello Stretto. Se la maggior parte potrebbe essere ancora in Italia, altre sarebbero finite molto lontano, addirittura in America.

Le indagini ora si fanno

adesso si troverebbero oltre alcuni documenti sono stati sottratti per fare sparire delle prove del commercio dei neonati, restano però ai carabinieri le copie fatte dai carabinieri, di tutti gli atti necessari al giudice istruttore. Resta il pesante sospetto che abbia avuto interesse a fare sparire quei documenti e quelle cartelle riguardanti i

neonati venuti alla luce negli ultimi anni a Termini Imerese.

Tra il personale dell'ospedale, dove c'è grande attesa per gli sviluppi della vicenda, c'è chi si ostina a negare il furto, affermando che le carte mancanti dall'archivio sono volate via da una finestra accidentalmente lasciata aperta. Nel frattempo, intanto c'è un grande senso di smarrimento e di sgobbiamento per la vicenda piombata a Termini Imerese come un fulmine a ciel sereno. E intanto nel carcere terminano dei Cavallacci continuano gli interrogatori dei fermati da parte del giudice Salto, il quale ha convalidato i provvedimenti di fermo giudiziario. Alla luce dei nuovi fatti se le ipotesi risultassero fondate l'ospedale di Termini si troverebbe al centro di una complessa e squalida attività di traffico di neonati.

Mentre le indagini procedono, il reparto interessato dalla vicenda giudiziaria ha ripreso a funzionare. La divisione ostetrica e ginecologica è stata riaperta d'urgenza per decisione del Comitato di gestione della Unità sanitaria locale. Primario, facente funzioni è stato nominato un medico rientrato immediatamente dalle ferie. Nonostante la riapertura del reparto c'è molta diffidenza fra gli utenti della zona, che ancora increduli per i fatti accaduti preferiscono non usufruire delle prestazioni del SS. Trinità, recandosi negli ospedali degli altri centri vicini.

Un colpo preparato con cura. Poco dopo le 9 due individui con il volto coperto hanno fatto irruzione nella palazzina degli uffici del casello di Livorno della Sali, la compagnia che ha in concessione l'autostrada Livorno-Sestri Levante. Due impiegati, Ferruccio Ferretti e Andrea Gianchini, stavano contando gli incassi di venerdì, sabato e domenica scorsa. La cassaforte era aperta e custodita circa 200 milioni di lire. Sotto la minaccia di due pistole e di un mitra i dipendenti della Sali si stesero per terra. Li hanno legati e legati con nastri di plastica. Un agente ha messo loro in bocca della carta e li hanno incovacciati. Mentre si stavano avvicinando alla cassaforte sono entrati altri tre impiegati, che sono stati immobilizzati e rinchiusi in una stan-

## Avvisi di reato per il padrone dei cani killer

**TORINO** — Omicidio colposo e omessa custodia di animali: queste le ipotesi di reato contenute nella comunicazione giudiziaria che il sostituto procuratore della Repubblica di Torino Pietro Miletto ha inviato stamane, in seguito ad un rapporto-denuncia dei carabinieri, all'autoprocuratore Lucio Covarelli.

L'uomo è il padrone del branco di pastori tedeschi che la sera del quattro agosto scorso assalì e sbranò la piccola Veronica Fischietti, otto anni, inavvertitamente finita, giocando con un amico, nel giardino di casa. Il fatto avvenne nei pressi di uno stabilimento industriale in cui i pastori tedeschi erano utilizzati come cani da guardia, a San Mauro Torinese.

Figli del custode di una fabbrica confinante con quella «guardata» dal branco, Veronica non ebbe il tempo di scappare, anche per via dell'ingestione ad un piede fratturato. L'inchiesta del magistrato, in particolare, dovrà accertare eventuali responsabilità in rapporto alla mancata manutenzione della rete di recinzione dello stabilimento attraverso i cui ampi squarci i cani inferociti passarono per aggredire la bimba.

## Assalto al treno a Siracusa, rubati trecento milioni

**SIRACUSA** — Il treno n. 10.156 Siracusa-Modica è stato assaltato da alcuni banditi una decina di minuti dopo aver lasciato la stazione centrale di Siracusa. I malviventi hanno costretto il macchinista a fermare il convoglio e hanno tramortito due messaggeri delle poste che erano nel vagone postale, portando via, secondo le prime stime, circa 300 milioni di lire. I rapinatori hanno vinto la resistenza dei messaggeri postali Luigi Trabacco, di 37 anni, di Siracusa, e Luigi Caecchi, di 48, di Reggio Calabria, colpendoli alla testa con il calcio delle pistole. Poi i due dipendenti postali sono stati medicati in ospedale e dichiarati guaribili in una decina di giorni, avendo riportato ferite lievi e contuse. I rapinatori hanno preso complessivamente venti sacchi, ma, dopo averli controllati in fretta, ne hanno portati via soltanto tre, lasciando gli altri 17 contenenti raccomandate con valori a loro giudizio non facilmente negoziabili. Questo particolare ha indotto gli investigatori a ritenere che i malviventi siano esperti e che tra di loro vi sia qualcuno che ha lavorato o lavora alle poste. Per fuggire, in una vicina strada i banditi hanno fermato, pistole alla mano, un automobilista di passaggio.

## Colpo da 200 milioni sulla Livorno-Sestri

**PISA** — Due rapinatori hanno seminato il panico sulla autostrada Livorno-Sestri Levante tra le auto dei turisti che stavano dirigendosi verso il mare. Dopo aver rapinato duecento milioni al casello di Livorno hanno sparato, nei pressi di Pisa, contro un'auto della polizia stradale che li stava inseguendo. Nella sparatoria sono rimasti feriti, per fortuna in maniera lieve, due poliziotti. I banditi per proseguire la loro folle corsa hanno bloccato con un'ardita manovra e sotto la minaccia di un mitra una Citroen Cx con a bordo una famiglia milanese, tra cui un bambino di sei anni. L'auto targata Milano è stata ritrovata nel primo pomeriggio alla periferia di Migliorino Pisanò. Molto probabilmente i rapinatori sono riusciti ad uscire dall'autostrada evitando i posti di blocco.

Un colpo preparato con cura. Poco dopo le 9 due individui con il volto coperto hanno fatto irruzione nella palazzina degli uffici del casello di Livorno della Sali, la compagnia che ha in concessione l'autostrada Livorno-Sestri Levante. Due impiegati, Ferruccio Ferretti e Andrea Gianchini, stavano contando gli incassi di venerdì, sabato e domenica scorsa. La cassaforte era aperta e custodita circa 200 milioni di lire. Sotto la minaccia di due pistole e di un mitra i dipendenti della Sali si stesero per terra. Li hanno legati e legati con nastri di plastica. Un agente ha messo loro in bocca della carta e li hanno incovacciati. Mentre si stavano avvicinando alla cassaforte sono entrati altri tre impiegati, che sono stati immobilizzati e rinchiusi in una stan-

## Rapina al casello dell'autostrada, fuga e sparatoria. Due agenti feriti

I malviventi si sono poi impossessati dell'auto di una famiglia milanese - Perse le tracce

**Dal nostro inviato**

La rapina al casello di Livorno-Sestri Levante è stata una delle più clamorose commesse dai malviventi in questi giorni. I due rapinatori sono stati visti scendere dall'autostrada e fuggire verso il mare. Dopo aver rapinato duecento milioni al casello di Livorno hanno sparato, nei pressi di Pisa, contro un'auto della polizia stradale che li stava inseguendo. Nella sparatoria sono rimasti feriti, per fortuna in maniera lieve, due poliziotti. I banditi per proseguire la loro folle corsa hanno bloccato con un'ardita manovra e sotto la minaccia di un mitra una Citroen Cx con a bordo una famiglia milanese, tra cui un bambino di sei anni. L'auto targata Milano è stata ritrovata nel primo pomeriggio alla periferia di Migliorino Pisanò. Molto probabilmente i rapinatori sono riusciti ad uscire dall'autostrada evitando i posti di blocco.

Un colpo preparato con cura. Poco dopo le 9 due individui con il volto coperto hanno fatto irruzione nella palazzina degli uffici del casello di Livorno della Sali, la compagnia che ha in concessione l'autostrada Livorno-Sestri Levante. Due impiegati, Ferruccio Ferretti e Andrea Gianchini, stavano contando gli incassi di venerdì, sabato e domenica scorsa. La cassaforte era aperta e custodita circa 200 milioni di lire. Sotto la minaccia di due pistole e di un mitra i dipendenti della Sali si stesero per terra. Li hanno legati e legati con nastri di plastica. Un agente ha messo loro in bocca della carta e li hanno incovacciati. Mentre si stavano avvicinando alla cassaforte sono entrati altri tre impiegati, che sono stati immobilizzati e rinchiusi in una stan-

## Psicopatico uccide infermiere e ferisce medico

**FERRARA** — Un giovane di 22 anni, da tempo in cura per disturbi nervosi, ha ucciso a colpi di ascia un infermiere, Aldo Cavallini, ed ha gravemente ferito un medico, la dottoressa Luciana Mariani. È accaduto nel pomeriggio di ieri a Dossò di Sant'Agostino, nel Ferrarese. L'omicida, Aldo Magagna, è stato catturato poco dopo dai carabinieri. Secondo le prime informazioni l'infermiere e la dottoressa erano attesi dal giovane e dalla madre per una visita neurologica ed una iniezione. Il giovane si è nascosto prima del loro arrivo e poi li ha aggrediti con l'ascia.

## Condannato perché «distratto» il compagno dell'ex «dama bianca»

**SANREMO** — Il tribunale di Sanremo ha condannato alla pena di 8 mesi di carcere e 18 milioni di multa, concedendogli la libertà provvisoria, l'imprenditore edile Stefano Azzaretti di 49 anni di Novi Ligure (Alessandria) accusato di tentativo di esportazione di valuta all'estero. Azzaretti che convive con la ex «dama bianca» di Coppi, Ilaria Occhini, era stato arrestato nel pomeriggio di mercoledì scorso al valico di confine mentre era diretto in Francia a bordo di un'auto Ferrari 512, perché trovato in possesso di 13.000.000, dei quali 4 in valuta straniera, non dichiarata. Al processo, celebrato per direttissima, ha testimoniato il figlio di Fausto Coppi, Faustino, il quale ha sostenuto che Azzaretti era diretto in Francia per trascorrere alcuni giorni sulla Costa Azzurra e che aveva dimenticato il denaro in tasca.

## Auguri dalla Jotti per il compleanno a Riccardo Lombardi

**ROMA** — A Riccardo Lombardi, che sta per compiere 83 anni, la presidente della Camera Nilde Iotti, ha indirizzato un caloroso messaggio in cui rileva come e quanto il suo impegno sia stato e sia prezioso per il paese e per la sinistra italiana.

## Napoli, sottufficiale Digos ferito da un rapinatore

**NAPOLI** — Un sottufficiale della polizia di stato, Tommaso Vitozzi, di 30 anni, da anni in servizio alla «Digos» della Questura di Napoli, è stato gravemente ferito con alcuni colpi di pistola sparati contro da un rapinatore. Il fatto è avvenuto in un negozio di accessori per automobili, al Parco Quadrifoglio sulla strada provinciale per Casandrino, ad Arzano. Soccorso dal titolare del negozio Vitozzi è stato portato all'ospedale «Nuovo Pellegrini» di Napoli. Le sue condizioni sono ritenute gravi dai sanitari. Il sottufficiale è stato ricoverato nella sala di rianimazione e sottoposto ad intervento chirurgico all'addome. Un proiettile, infatti, gli ha perforato il fegato. Gli altri due colpi lo hanno ferito, uno all'avambraccio e l'altro alla mano sinistra.

## Ragazzo di quattordici anni si impicca in Sardegna

**CAGLIARI** — Un ragazzo di 14 anni, Giuseppe Camboni, di Anela, un piccolo paese del Sassarese, si è ucciso impiccandosi con un pezzo di filo elettrico nella legnaia della sua abitazione. Il corpo è stato scoperto da una sorella maggiore del ragazzo, Luigina, di 20 anni, che ha chiamato la polizia per dire di aver trovato il fratello in casa per la pena. Al momento non si conoscono i motivi che hanno indotto Giuseppe Camboni a togliersi la vita. Secondo i familiari, e anche secondo i suoi compagni di scuola e chi lo conosceva bene, il ragazzo non aveva motivi di uccidersi: «Era sempre allegro e gioviale», dicono di lui — «e il suo gesto appare inspiegabile». Durante le ore libere Giuseppe Camboni aiutava il padre, muratore, nella custodia di un piccolo gregge di pecore e di un branco di maiali e mai aveva dato segni di insoddisfazione.

## Sindaco calabrese si sostituisce ai vigili tutti in riposo

**GAGLIATO (Catanzaro)** — Il sindaco di Gagliato, l'avv. Luigi Romiti, è stato costretto l'altra sera a dirigere il traffico lungo la strada principale del paese, sostituendosi ai vigili urbani, tutti assenti per il riposo domenicale. Ieri sera, da una automobile in prestito, era caduta una grossa damigiana che conteneva olio. Il liquido, spargendosi sul manto stradale, ha creato grossi problemi alla circolazione (molto intensa per il rientro in città di molti abitanti della domenica). Così l'avv. Romiti, dopo aver cercato inutilmente di rintracciare uno dei vigili urbani, si è armato di una palaletta segnaletica ed ha diretto il traffico. Al sindaco Romiti è bastata mezz'ora per smaltire l'ingorgo che si era creato.

## Quattro alpinisti italiani conquistano l'Hindu Kush

**TORINO** — I quattro alpinisti piemontesi della spedizione «Hindu-Kush 84» sono giunti in vetta. Lo ha comunicato questa mattina all'Ansa la moglie del capopeledizione Franco Scattolon, che ha ricevuto dal Pakistan una telefonata da un funzionario delle linee aeree pakistane. Questi ha annunciato che Ribetti ed i suoi compagni Ugo Manera, Claudio Santunione e Lino Castiglia (torinesi) i primi tre, di Langarolo di Alba il quarto) hanno conquistato nel giorno scorso la sommità dell'Hindu-Kush. Non è stata precisata la data in cui i quattro sono usciti in vetta; si sa che l'ascensione è stata fatta lungo la cresta nord, salendo in «stile alpino». La spedizione — che era partita il 14 luglio scorso — rientrerà a Torino il 17 agosto.

## Errata corrige

Per buona parte della tiratura del giornale di ieri il servizio da Los Angeles di Mario Serra è stato usato con un titolo fittizio ripetuto a causa di uno spiacevole incidente tecnico. Ce ne scusiamo con i lettori.

La debole difesa non regge al confronto con le accuse del principale teste a carico

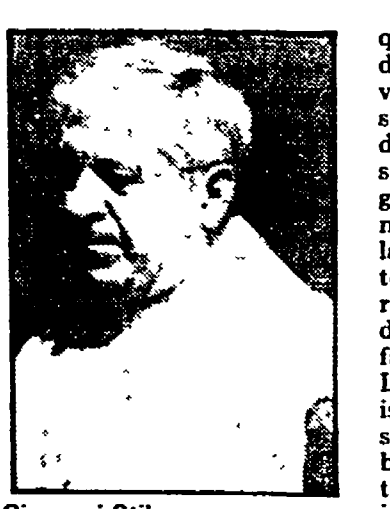
## Don Stilo, interrogatori conclusi. Il prete di Africo ne esce malconco

Nel confronto presso il commissariato di Siderno il rapinatore Franco Brunero ha confermato la sua versione dei fatti - Sequestrati dalla magistratura centinaia di documenti compromettenti - In atto accertamenti bancari

**Nostro servizio**

**REGGIO CALABRIA** — Si sono conclusi, ieri sera, gli interrogatori, i contatti all'americana, le perquisizioni domiciliari che hanno consentito al sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Locri, dottor Ezio Arcadi, di raggiungere «concreti risultati sull'appartenenza di Don Stilo ad associazione a delinquere di tipo mafioso. Il prete-padrone di Africo, tratto in arresto lunedì 3 agosto a Montecatini, si definisce «vittima di una congiura organizzata da nemici potentissimi». Questa sua debole difesa non ha retto al confronto con il suo principale accusatore, il rapinatore torinese Franco Brunero, ingaggiato dalle potenti cosche mafiose calabresi dei Ruga (Monasterace), dei Musitano (Plati) e degli Aquilino (Pellaro di Reggio Calabria), dediti ai sequestri di persona (10 miliardi di lire in questi 2-3 ultimi anni) ed al riciclaggio del denaro sporco in attività illecite

e nella droga. Nel confronto, tenuto presso il commissariato di PS di Siderno, il Brunero ha ribadito l'accusa a Don Stilo di aver partecipato, in casa di Giuseppe Origlia (amministratore democristiano di 26 anni a Monasterace), ad una riunione di «lavoro» della cosca Ruga nel corso della quale era stato varato un piano di rapimenti (tra cui Berlusconi ed un concessionario di auto, Carozza, di Catanzaro). Per il rapimento di Berlusconi il Brunero avrebbe avuto 100 milioni di lire; in quella riunione — come si legge nell'ordinanza di rinvio a giudizio a carico di 78 componenti delle cosche Ruga, Musitano, Aquilino, emesse dal giudice istruttore Domenico Vielati —, il prete, che non avrebbe battuto ciglio sui piani dei due sequestri andati a monte, intervenne solo a proposito della soluzione, non certo liturgica, del Cosimo Ruga». Il prete, «ricosciuto, senza ombra di dubbio» nel sacerdote Giovanni Stiliavatico, dichiarò nel corso



Giovanni Stilo

quell'ordinanza di rinvio a giudizio che di favore a Don Stilo. Su questa vicenda, che si presenta come uno degli aspetti più torbidi del rapporto mafia-politico, i comunisti calabresichiedono che si faccia piena luce mentre si impone — come rileva il segretario della federazione reggina del PCI, Zappia — una immediata inchiesta del ministero della Pubblica Istruzione sulle attività scolastiche di Don Stilo e «la sua rimozione immediata dagli incarichi scolastici che ricopre». Intanto, alla ripresa autunnale Don Stilo, imputato in altro processo a Locri, dovrà rispondere del reato di favoreggiamento per avere dato ospitalità o favorito il soggiorno ad Africo dal 26 febbraio al 1 maggio '83 ad Antonino Salomone, oggi di Salvatore Greco, grosso trafficante della Sicilia Orientale di droga, ricercato da due ordini di cattura emessi dalle procure di Milano e Roma.

di stima ed annuncio di elargizioni di favori a Don Stilo. Su questa vicenda, che si presenta come uno degli aspetti più torbidi del rapporto mafia-politico, i comunisti calabresichiedono che si faccia piena luce mentre si impone — come rileva il segretario della federazione reggina del PCI, Zappia — una immediata inchiesta del ministero della Pubblica Istruzione sulle attività scolastiche di Don Stilo e «la sua rimozione immediata dagli incarichi scolastici che ricopre». Intanto, alla ripresa autunnale Don Stilo, imputato in altro processo a Locri, dovrà rispondere del reato di favoreggiamento per avere dato ospitalità o favorito il soggiorno ad Africo dal 26 febbraio al 1 maggio '83 ad Antonino Salomone, oggi di Salvatore Greco, grosso trafficante della Sicilia Orientale di droga, ricercato da due ordini di cattura emessi dalle procure di Milano e Roma.

Enzo Lacaria

## Vieste, sequestrato albergo costruito al posto di case

Era in attività da due settimane - Difficoltà per la sistemazione dei clienti

**VIESTE (Foggia)** — Un albergo in attività da un paio di settimane, l'Hotel Scalara sul lungomare di fronte al faraglione di Pizzomunno, è stato sgomberato ieri da carabinieri, guardie di finanza e vigili urbani su ordinanza del sindaco di Vieste, perché costruito in difformità della concessione edilizia che prevedeva al suo posto un edificio per civili abitazioni. Lo sgombero è stato compiuto tra le proteste di una settantina di turisti che sono stati obbligati a lasciare le proprie camere ed a cercare alloggio in altri alberghi della cittadina garganica. Staman il sindaco, il socialista Andrea Cariglia, ha firmato per gli stessi motivi analogo ordinanza anche per un altro albergo, l'Hotel Svevo nel pressi del castello medievale; difficoltà nel sistemare altrove il centinaio di clienti che vi alloggiavano (solo in questi

giorni le strutture ricettive di Vieste avrebbero cominciato ad esaurire i posti letto) avrebbero però indotto le autorità amministrative a rinviare l'ordinanza di sgombero. L'ordinanza di sgombero per l'Hotel Scalara è stata firmata dal sindaco Cariglia dopo che il consiglio di stato aveva dato irrevocabilmente torto ai proprietari dello stabile, i fratelli Notarangelo, che avevano tentato di opporsi all'amministrazione municipale. Questa circa un anno fa era stata sollecitata da una denuncia di altri albergatori viestani che si ritenevano danneggiati dalla diversa utilizzazione dell'edificio ultimato nell'inverno scorso. Al termine dell'operazione di sgombero, il vicepretore di Vieste dott. Ludovico Ragno ha apposto i sigilli allo stabile che ora dovrà essere ristrutturato per ricavarne appartamenti.

## Malga Zonta, l'eroismo che salvò 300 partigiani

Domani la celebrazione del 40° nel piccolo centro alpino - 14 uomini si sacrificarono ingaggiando battaglie contro i nazisti per dar modo alla brigata della zona di salvarsi - Si salvò solo un ragazzo di 16 anni - I rastrellamenti

**Nostro servizio**

**TRENTO** — Forse è stato l'unico caso in cui un reparto tedesco ha reso l'onore delle armi ai «banditi» partigiani: si tratta dello scontro armato di Malga Zonta e del successivo eccidio di 14 partigiani e dei 23 ragazzi che lavoravano presso la Malga, avvenuto il 12 agosto 1944. Quella fu l'estate in cui il comando nazista nel nord Italia tentò di stroncare e di annientare il movimento partigiano di resistenza armata che, sia pure tra mille difficoltà, incominciava a ramificarsi e ad estendersi. Furono settimane di feroce rastrellamento sul monte Grappa, di impiccagioni di decine di partigiani sui viali di Bassano, delle stragi nei territori pedemontani. Malga Zonta, una località alpina a circa 1600 metri di quota sui crinali che segnano il confine tra la provincia di Trento e quella di Vicenza:



tra le malghe e gli alpeggi di questa zona sin dalla primavera si erano andati raccogliendo numerosi giovani che in breve avevano dato vita alla brigata garibaldina «Garemi». Contro di loro si diresse un pesante e massiccio attacco di reparti delle SS dotati di armi pesanti e di autoblindate. In poche ore l'intera zona venne «investita» dai tedeschi che si proponevano di catturare l'intero gruppo partigiano, forte di circa 300 uomini e il loro comando.

Ma il disegno nazista non riuscì per merito degli uomini accampati a Malga Zonta. Era un piccolo distaccamento (14 uomini, di cui solo 4 adeguatamente armati) che attende proprio per il giorno 13 un lancio di armi e materiale da parte di aerei alleati. Il gruppo è comandato dal «Marinolo», il giovane veneto Bruno Viola, già segnalatosi in precedenti scontri con i te-

deschi. Quando si accorse di essere circondato, egli ingaggiò subito il combattimento, dando così l'allarme a Malga Melegna, sede del comando di brigata che a sua volta stava per essere investita dall'attacco nazista. In tal modo 300 partigiani riuscirono a sganciarsi e a sottrarsi ai feroce rastrellamento.

Intanto a Malga Zonta si consuma la tragedia. Bruno Viola fu ucciso dall'edificio i partigiani disarmati e i ragazzi della Malga, nella speranza che i tedeschi li risparmiassero e per alcune ore tiene impegnato il grosso delle forze nemiche. Sotto i suoi colpi cadde un ufficiale e tre soldati, numerosi altri ne vengono feriti, finché finite le munizioni, il «marinolo» viene catturato assieme ad un altro eroico partigiano, l'«autista». I compagni vennero allineati lungo un muro e barbaramente trucidati

nonostante Bruno Viola — alla cui memoria è stata data la medaglia d'oro al valor militare — chiese insistentemente di essere fucilato da solo. Soltanto un ragazzo di 16 anni fu risparmiato. Da allora Malga Zonta è diventata l'appuntamento più importante per i partigiani, gli antifascisti e i democratici di questa zona delle Alpi, appuntamento a cui partecipano ogni anno diverse migliaia di cittadini. Quest'anno poi, alla manifestazione del 40° in programma per il 15 agosto, è previsto un affluo eccezionale, con rappresentanze ufficiali di oltre 50 comuni e di 20 città del nord Italia decorate di medaglia d'oro alla Resistenza, nonché di delegazioni partigiane dal Veneto, Friuli, Liguria, Piemonte, Lombardia ed Emilia. L'orazione ufficiale sarà tenuta alle 10.30 sul luogo dell'eccidio da Ettore Gallo, giudice della Corte costituzionale e primo sindaco di Vicenza dalla Liberazione.

Enrico Paissan

### COMUNE DI TOLVE

(Provincia di Potenza)

#### AVVISO DI GARA

##### IL SINDACO

rende noto che sarà esposta una gara a licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lettera d) — della legge n. 14 del 2/2/73 e con il metodo di cui al successivo art. 4 della legge, per l'aggiudicazione dei lavori di «Costruzione della strada di collegamento dalla S.P. «Pozzillo» alla S.S. n. 95 in località Morata Stalona, in agro di Tolve» dell'importo a base d'appalto di L. 3.121.436.670. Opera finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno e da realizzarsi in n. 649 giorni naturali e consecutivi dalla data del verbale di consegna lavori (progetto PS/33/8T/2836/AG).

Non saranno ammesse offerte in aumento.

Alla gara saranno ammesse offerte di imprese riunite, ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge n. 584/77.

Le imprese interessate, iscritte all'A.N.C. per categoria di opere art. 6 (ex 7) e per l'importo di lavoro corrispondente alle norme in vigore, dovranno far pervenire al Comune istanza di partecipazione entro il 31/8/84.

Alla domanda di partecipazione gli aspiranti presenteranno apposite dichiarazioni circa i seguenti elementi:

- inesistenza di cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge n. 584/77 e successive modifiche;
- idonee referenze bancarie;
- dichiarazioni concernenti la cifra di affari globale e in lavori dell'impresa negli ultimi tre esercizi;
- elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, indicando l'importo, il periodo e il luogo di esecuzione dei lavori stessi;
- una dichiarazione circa l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'opera;
- una dichiarazione indicante l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni.

Il presente avviso di gara è stato trasmesso alla Comunità Europea in data 1/8/84 per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Comunità stessa.

Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro il 10/10/84.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Tecnico Comunale.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Tolve, 11/8/84

IL SINDACO  
ins. Domenico Mattia

NELLA FOTO: gruppo di garibaldini veneti catturati dai tedeschi, che fu fucilato a Malga Zonta il 29 agosto 1944. La freccia indica Bruno Viola, medaglia d'oro alla memoria.